

Ore 10 al Supercinema

Ingrao apre la campagna elettorale del PCI

3 miliardi per la stampa comunista!

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

I frutti di una politica e di una «scelta di civiltà»

NUMEROSI e gravi sono i segni del marasma che domina la vita nazionale.

tori, i finanziatori e i mandanti del teppismo squadristico che nuovamente tesono le loro trame e hanno installato a Milano e in altri centri del paese centrali di provocazione e di crimini, coperte da potenti connivenze.

LA VERITA' è che le condizioni attuali sono il risultato di un modo nefasto di governare, di una politica che ha spianato il terreno allo sfruttamento e alla repressione dei lavoratori, di una concezione stessa della vita che mette sull'altare l'illecito profitto, la corsa all'arricchimento, comunque ottenuto.

Quello che non è giusto e va denunciato con forza è l'atteggiamento della DC e del governo dinanzi a questa situazione. Scandaloso poi è l'atteggiamento tenuto di fronte ai recenti fatti dagli strumenti di informazione di massa a partire dai giornali del padronato e della destra politica, sino alla televisione e alla radio.

Democrazia cristiana e governo, di fronte a ciascuno fatto, si sforzano ogni volta di minimizzare o di distortere il vero, di nascondere le responsabilità e fuorviare la ricerca. Il ministro Restivo, dinanzi alle Camere, ha parlato dell'uccisione del procuratore di Palermo ignorando totalmente che questo atto magistrato era stato deferito al Consiglio superiore della magistratura dall'Antimafia.

Perché questo ministro è tanto reticente? La risposta è evidente. Perché su questo caso, così come su tutti gli altri episodi scandalosi e sanguinosi che denunciano la situazione profondamente malata del paese, la Democrazia cristiana proprio in quanto conosce esattamente la verità non vuole che la conosca il popolo.

In tal modo si favorisce la campagna forsennata della destra esterna e interna al governo che accumula delitti di mafia ed esplosione della criminalità comune con gli scopieri e le agitazioni sindacali e sociali. Tutto lo sforzo è volto a dimostrare che se c'è caos e disordine in Italia ciò nasce, in definitiva, dalle agitazioni e dalle lotte dei lavoratori. Questo si è ancora tentato di accreditare l'altro giorno a Palermo, in occasione della sepoltura del procuratore Scaglione.

Troppo comodo, e infame, è il tentativo delle destre e del governo di incitare a dare addosso all'untore (in questo caso le stesse vittime della loro fallimentare politica) per scaricarsi di ogni responsabilità. I responsabili di quanto accade in Italia sono le fessi dirigenti, la DC e le forze governative: è un fatto che il marasma nasce da una conduzione della vita pubblica e da un metodo di governo che mostra ogni giorno non solo la sua incapacità di affrontare e risolvere i problemi annosi del paese, ma anche di risolvere in modo giusto e tempestivo i problemi più semplici. Vi è, poi, chi non solo non sa affrontare i problemi, ma intenzionalmente li lascia marcire. E la speranza in modo da generare nuova confusione per pescare nel torbido.

TUTTE le riforme sono insabbiate. Sulla casa vi è un conflitto aperto in seno al governo in seguito alla storiata a destra della DC: sulla questione sanitaria non si fa niente e non si sa quando si farà qualcosa e così per tutti gli altri problemi aperti.

Per questo il paese vive in uno stato di incertezza e confusione, ogni problema si aggrava e tutto viene messo consideratamente in crisi, senza che si provi a sostenere gli equilibri sconvolti con nuovi e più stabili equilibri. Ma ciò accade perché la Democrazia cristiana, in primo luogo, e il governo da essa diretto, non vogliono colpire nessuno dei grandi privilegi, nessuna forma di speculazione, nessun potentato: si preferisce, magari, esasperare la massa dei piccoli e piccolissimi proprietari, pur di non toccare i grandi elettori della Democrazia cristiana.

Ciò impedisce di affrontare persino i casi più clamorosi di delinquenza, come sono quelli mafiosi poi che la mafia, che non è solo a Palermo o in Sicilia, è un sistema di corruzione che fa tutt'uno con il sistema clientelare della Democrazia cristiana. Egualmente, rimangono impuniti gli organizza-

I comunisti chiedono che sia stroncata l'inerzia colpevole dei poteri dello Stato

Colpire l'omertà politica che copre i gruppi mafiosi

L'Antimafia si riunisce per decidere di rendere note le inchieste concluse

Le indagini puntano soltanto sui killers

Dalla nostra redazione

PALERMO, 8. Per il vice capo della polizia, dottor Calabresi, inviato immediatamente da Restivo a coordinare le indagini sull'assassinio del Procuratore capo Scaglione, l'illustre vittima resta un cittadino al di sopra di ogni sospetto: questo è il senso delle credibili dichiarazioni e, più ancora, dello stesso atteggiamento con cui Calabresi ha fronteggiato stamane un vivace incontro con i giornalisti di tutt'Italia.

Alla domanda se le indagini (che procedono a ritmo assai incerto) e che tengono in una sorta di limbo un giovane indiziato di essere fra i killers riguardano anche la complessa personalità di Scaglione, il vice capo della polizia ha, con tono indignato, seccamente replicato: «Ma la vittima è il Procuratore capo!».

Si, ma un Procuratore molto discusso e persino inquisito dal Consiglio superiore della Magistratura e dall'Antimafia?

«Un momento... un momento... il Consiglio della Magistratura l'aveva scagionato... Ma l'Antimafia no: tutt'altro! Ancora ieri, alla TV, Calabresi...».

«Dottore, noi non ci facciamo influenzare da ipotesi prefabbricate... Insomma, non abbiamo alcuno specifico motivo...».

Strano. Evidentemente, quando non vogliono funzionare, i canali della polizia si litano. Perché, ancora ieri, a Messina, l'on. Vincenzo Gatto, membro del Consiglio di presidenza dell'Antimafia, ha fornito una nuova e circostanziata accusa che si aggiunge ad un elenco già molto inquietante di elementi di devianza: «Il giorno 25 giugno, giorno del mandato di cattura nei confronti dei finanziati implicati due mesi fa nel clamoroso furto di 14 mitra da una caserma alle porte di Palermo e che erano già stati rinchiusi nel carcere militare per ordine del comandante della Legione... Si è certo - ha aggiunto il deputato del PSIUP, scandendo bene le parole - che i mandati di cattura furono emessi soltanto dopo che il colonnello Oliva aveva minacciato di rivelare tutto all'Antimafia». Non va dimenticato che fra le accuse di cui i finanziati devono rispondere, c'è quella del favoreggiamento di contrabbando di tabacco: in sostanza, si facevano dare la «mazzetta» dai trafficanti per non accorgersi di quello che avveniva quasi ogni notte lungo la costa palermitana, proprio sotto le finestre della loro caserma.

Torniamo a Calabresi. Un giornalista gli ha ricordato che ieri, durante l'orgia di commemorazioni funebri pronunciate da sottosegretari, alti magistrati, avvocati, ecc. non uno ha avuto il coraggio civile e morale di pronunciare la parola «mafia», ma tutti hanno battuto sul tasto dell'anarchismo sociale che starebbe per travolgere «l'ordine costituito»; e poi ha chiesto: «Anche la polizia ignora la pista della mafia?».

«Ci stiamo muovendo in

Giorgio Frasca Polara (Segue in ultima pagina)

La richiesta che gli organi dello Stato colpiscono fino in fondo la mafia, spezzando la rete che la collega al potere politico, è stata fortemente sostenuta in questi giorni dal P.C.I., in risposta all'ondata di emozione e d'indignazione suscitata dagli ultimi fatti siciliani. Di questo gravissimo problema - sottolineava già ieri sul nostro giornale il compagno Macaluso - deve essere investito il Parlamento. Ieri, parlando a Palermo, il compagno Reichlin, della Direzione del partito, ha ribadito con forza questa richiesta: «Chiediamo - egli ha detto - che si apra subito un dibattito in Parlamento sulla relazione dell'Antimafia riguardante l'amministrazione comunale di Palermo, sugli atti che la commissione ha già trasmesso al Consiglio superiore della Magistratura e ad altri organi dello Stato, relativi all'attività della Procura di Palermo e ad ogni altra indagine già conclusa».

La richiesta che il Parlamento sia investito al più presto della situazione siciliana sarà discussa martedì mattina dal comitato di presidenza dell'Antimafia e, nel pomeriggio della stessa giornata, dall'assemblea della commissione. Il presidente della Camera, Pertini, sentito il parere del presidente del Senato, Fanfani, è intervenuto presso l'on. Cattanei affinché la commissione esamini l'opportunità di rendere noto quanto essa ha finora accertato.

SERVIZI ALLE PAGINE 5 & 6

I giovani democratici manifestano a Roma per l'altra America



Ferma e imponente manifestazione antimperialista ieri nelle strade di Roma. Un grande corteo, organizzato dai movimenti giovanili della FGCI, della FGS e del PSIUP ha percorso le vie della città, da piazza Esedra al quartiere San Lorenzo, testimoniando la decisa volontà dei giovani democratici romani di battersi contro la politica di aggressione. «Rogers vattene, noi siamo con l'altra America»: questo grido è stato scandito a lungo e con decisione dai giovani.

A PAGINA 15

A CONCLUSIONE DEGLI INCONTRI POLITICI CON I PARTITI

I SINDACATI DENUNCIANO LA VIOLAZIONE degli impegni presi dal governo sulle riforme

La maggioranza, ancora divisa, ha imposto un nuovo rinvio della discussione della legge sulla casa - Le tortuose manovre dc per salvare la rendita fondiaria e una proposta di compromesso di Colombo - Si è discusso sulle aree espropriate in base alla legge 167

Getto della spugna BENVENUTI È FINITO. Benvenuti è finito: ha perduto anche la rivincita con Monzon. La spugna lanciata dal suo manager alla terza ripresa, dopo due K.O., ha risparmiato al cristiano una più severa punizione e un K.O. che avrebbe potuto risultare molto pericoloso. Nella foto: Benvenuti a terra dopo aver incassato i duri colpi di Monzon.

La settimana politica che s'è conclusa è trascorsa in mezzo ad una fitta serie di discussioni. Bello e brutto tempo, momenti di tensione e di distensione si sono alternati (spesso nel breve volgere della stessa giornata) nei rapporti all'interno della maggioranza di governo. E, in primo luogo, tra democristiani e socialisti. È giunto al pettine il primo grosso nodo della politica del riforme: i punti più qualificanti della legge per la casa. Sono venuti così in primo piano resistenze, tentativi di rinvio e trabocchetti di ogni genere. Dietro la polemica sulla Gescal si è cercato di nascon-

dere lo sforzo di mantenere in vita vecchie apparecchiature burocratiche e clientelari, a danno anzitutto dei poteri che debbono essere assegnati alle Regioni. E nel contrasto sulla destinazione delle aree fabbricabili espropriate è venuto in luce il tentativo della DC di reintrodurre - attraverso vie tortuose e sottigliezze giuridiche - la maestà della rendita fondiaria, della speculazione privata.

Le tre Confederazioni sindacali, CGIL, CISL e UIL, a conclusione del ciclo di colloqui con i partiti dell'arco costituzionale, hanno fatto efficacemente il punto sulla situazione (a parte pubblichiamo il testo integrale del documento comune che esse hanno diffuso ieri), affermando che la questione dei tempi delle riforme (casa, sanità, fisco) è diventata «urgente e indifferibile» e sottolineando che le «manovre dilatorie» in corso appaiono in contraddizione con gli impegni assunti e «aggravano le responsabilità del governo che, dopo avere assunto precisi impegni fin dall'ottobre scorso, li ha fino ad oggi in gran parte disattesi, nei

Dopo 38 giorni Agostino e suo padre liberati dai banditi. c. f. A PAGINA 7 (Segue in ultima pagina)

DUE LETTORI, uno di Napoli e l'altro di Agrigoli (Salerno), ci hanno mandato un ritaglio del «Mattino» del Primo Maggio (proprio del Primo Maggio), contenente una notizia che abbiamo trovato molto interessante. Si tratta di questo, il generale comandante della Regione meridionale di cui è fatto promotore di una manifestazione mondanosportiva nella tenuta militare di Persano, tenuta «già cara ai Borboni» - scrive il giornale napoletano - che vi avevano riservato di caccia e vi allevavano una famosa razza di cavalli. Fin qui tutto bene, siamo lieti che anche la burocrazia abbia celebrato la sua festa del lavoro. La quale è costituita princ-

palmente in questo (è sempre il «Mattino» che riferisce). «Si è finta una caccia alla volpe secondo i canoni regolamentari dello sport: non mure di cani, quindi, né corni mugghianti (sic), ma un agile sottufficiale che scappava fra macchie e boschetti con la coda di volpe attaccata all'omero, inseguito per un paio d'ore dal gruppo dei «cacciatori». Ora se c'è qualcuno che (per sua ottusità, naturalmente) non abbia ancora capito bene a che cosa servano i generali, non potrà dire, adesso, di non sapere come si possono utilizzare i sergenti: se ne prende uno e se si vede che è «agile» lo si segnala ai suoi superiori i quali gli attaccano una

codà di volpe all'omero e poi per due ore lo fanno scappare fra macchie e boschetti, braccato da cacciatori distintissimi. E' facile che si lamenti, sia mo agli noi? E anzi, in grazia Iddio, e pensa a quel che succederebbe se un generale organizzasse un finto tiro al piattello, divertimento per il quale occorre un graduato dell'istituzione. Lo si lancia con un mortaro e gli si spara: se casca sul prato un pezzo di sottufficiale, vuol dire che è stato colpito.

«Ah non c'è dubbio. Non mancano persone, al mondo, che, tra Vietnam e Pakistan, Grecia e Spagna, Angola e Brasile, si rendono conto delle tragedie umane. Qualche settimana fa, alla radio, il nostro amico Ippolito Pizzetti ha tenuto una lezione su «come si coltivano le piante da arredamento». A un certo punto, accortamente, se ne è uscito in queste testuali parole: «La camelia, al giorno d'oggi, è molto trascurata». E' vero, e noi non sapete quanto ne soffrono i metalmeccanici. Ma Pizzetti potrebbe consolarsi organizzando in collaborazione con qualche generale una finta sagra degli asparagi. Basta legare in mezzo dei brigatieri verdi, cuocerli e condirli con olio e sale. Serviti in tavola, staranno anche dritti. Sono gli asparagi sull'attenti. Una portata che onora la gastronomia, l'esercito e la dignità degli uomini. Fortebraccio

sagra